

**UFFICIO PER I PROBLEMI SOCIALI, IL LAVORO, LA GIUSTIZIA, LA PACE E LA
SALVAGUARDIA DEL CREATO DELLA DIOCESI DI CITTA' DI CASTELLO.**

SCUOLA DI FORMAZIONE POLITICA E SOCIALE

Agorà: scuola di formazione politica e sociale

Regolamento interno di Agorà: scuola di formazione politica e sociale diocesana.

Di seguito: 1) Definizione, storia e finalità; 2) Attività specifiche; 3) Lo spirito della scuola; 4) Organizzazione della scuola (Organi, Ruoli).

1) Definizione, storia e finalità:

Dal convegno ecclesiale di Verona 2006, e specificamente nel documento conclusivo relativo all'ambito "Lavoro e festa", è emersa l'urgenza di rilanciare oggi una formazione sociale ispirata alla dottrina sociale della Chiesa. Nello stesso documento si chiede quindi di rilanciare "le scuole diocesane di formazione sociale: per un'educazione consapevole dei diritti di cittadinanza".

Una risposta a tale esigenza è precisamente "Agorà".

Agorà (d'ora in poi 'scuola di formazione politica') è la scuola di formazione politica e sociale della Diocesi; essa fa riferimento all'Ufficio per i problemi sociali, il lavoro, la giustizia e la pace e la salvaguardia del creato della Diocesi di Città di Castello (d'ora in poi Ufficio problemi sociali), che ne definisce in ultima istanza i contenuti (in unità con il Vescovo) e di cui rappresenta la fondamentale dimensione formativa.

Qualificandoci come luogo formativo, la scuola di formazione politica intende anche rispondere alle richieste, fatte da più parti, di una rinnovata "presenza", una "presenza qualificata", dei Cattolici nella vita sociale e politica del nostro paese.

In sintesi, obiettivi principali del percorso proposto dalla scuola di formazione politica sono:

1. Dare una formazione di base che possa servire a quanti (ed in particolare ai giovani) vogliano vivere in maniera più consapevole e attenta la loro "presenza" e testimonianza cristiana nei vari gruppi-associazioni e nella società;
2. Mostrare il valore universale dei principi contenuti nella Dottrina Sociale della Chiesa (d'ora in poi DSC) e individuare "luoghi e momenti" di "radicamento" della nostra storia, della nostra società e delle nostre istituzioni nei principi e valori contenuti nella Dottrina stessa; in questo senso soprattutto, la proposta formativa non è rivolta soltanto ai cristiani che intendono crescere e maturare in un consapevole impegno cristiano, ma anche a quanti, pur non cristiani, vedono nella DSC un riferimento culturale che è patrimonio fondamentale della nostra storia e della nostra cultura.
3. Terzo obiettivo è infine quello di formare persone che garantiscano una presenza qualificata, capace di concorrere al *bene comune* della "nostra polis", impegnandosi nelle istituzioni e

nelle diverse realtà politiche del territorio, e cercando gli spazi di un possibile ricoinvolgimento o partecipazione: su questo è necessaria una condivisione e una crescita insieme.

Tentando di rispondere ai due ultimi obiettivi, la stessa scuola di formazione politica, intende qualificarsi: da una parte come occasione per la crescita della comunione ecclesiale, in un ambito tanto delicato quanto fondamentale quale quello della dimensione politica e sociale; dall'altra la stessa scuola si presenta come “luogo di incontro”-dialogo e apertura a quanti (credenti e non) intendono confrontarsi su tematiche fondanti lo stesso impegno sociale e politico. Tali tematiche ci sembrano rintracciabili nella concezione della persona contenuta nella DSC: la persona intesa come identità, totalità e apertura agli altri, è ciò che prima di tutto va salvaguardato nel confronto politico e nella vita sociale. La stessa DSC si presenta quale “luogo di incontro” in cui, i credenti possono riconoscere linee fondamentali per la propria azione politica e sociale, e i non credenti possono riconoscerci un patrimonio culturale con il quale confrontarsi. Essa in altri termini, come riconosciuto anche da alcuni presidenti della Repubblica italiana², rappresenta lo specifico contributo che la Chiesa nel corso degli anni ha maturato, in un costante confronto con 'le cose nuove', e saputo offrire per la crescita spirituale, ideale e politico-sociale del paese.

La qualificazione della scuola di politica quale luogo di incontro e di dialogo è da intendere all'interno del nesso imprescindibile tra la verità e la carità: come non vi è verità senza carità, così non può esservi (né ultimamente sussistere) alcuna opera di carità senza la verità. In tal senso, non si potrà ritenere efficace alcun dialogo che prescindia dal riferimento alla carità nella verità: spingendosi al fondo delle motivazioni più intime del loro cuore, gli uomini non possono celare né evitare di approfondire e comunicare le ragioni della loro speranza. Tacere tali ragioni significa rinunciare a disporsi ad un dialogo autentico.

Specifico obiettivo della scuola di formazione politica sarà dunque anche quello di far crescere, *nel costante confronto con la DSC stessa*, persone, specialmente giovani, consapevoli della propria identità (che la stessa scuola si propone di portare a più matura consapevolezza) e capaci di operare, in autonomia, responsabili scelte politiche e sociali per il *bene comune*. Quale luogo di incontro la scuola di formazione politica si propone quindi di organizzare occasioni di confronto su specifici temi, tra persone disposte ad operare in uno stato laico, nel rispetto delle opinioni altrui e fondamentalmente applicando, anche in politica, il comandamento nuovo, traducibile nella formula: *amare le idee altrui come le proprie*.

Questo evidentemente non comporta l'accettazione di ogni punto di vista, ma nemmeno lo scontro pregiudiziale: significa piuttosto l'acquisizione di un nuovo, perché rinnovato dal Vangelo, atteggiamento di dialogo e di disposizione all'Ascolto.

In questo senso e primariamente, la scuola di politica vuole formare testimoni: persone consapevoli di poter costruire un modello di sviluppo e stili di vita informati dalla logica della sovrabbondanza e dell'amore, inteso come “*agape*” in un’accezione tipicamente cristiana; persone capaci di gesti “rivoluzionari”, fuori dagli schemi e dal modo comune di pensare e che conoscono l'urgenza della necessità di difendere la vita e i diritti della persona e che nello stesso tempo sono desiderosi di vivere nella condivisione delle gioie e dei dolori della società, specialmente dei più deboli. Proprio per la concezione di persona che sta a fondamento della DSC, la difesa della vita e l'attenzione agli ultimi non possono essere tensione opposte.

In una lettera pastorale del 1975, Mons. Cesare Pagani, allora Vescovo di Citta di Castello, scriveva: “non importano i sacrifici che dovremo sostenere anche come Chiesa, purché la socialità e la giustizia riescano a vincere. Dobbiamo porre dei gesti concreti: dobbiamo inventare genialmente il nostro contributo di cristiani-cattolici che sanno partecipare alle sofferenze altrui senza chiedere nessuna contropartita”⁴.

2) Attività specifiche:

Per tentare di perseguire tali obiettivi, la scuola programma, a cadenza annuale, un corso di formazione politica sulla dottrina sociale della Chiesa, tenendo sempre in considerazione le esigenze del territorio, le problematiche politiche e le questioni di attualità che interessano direttamente la nostra società. Qualora dai dibattiti e dalle condivisioni durante le lezioni nella scuola di formazione politica nascessero esigenze di approfondimento e di proposta per la città, la stessa scuola si riserva di pensare e programmare i così detti “**laboratori di Agorà**” (iniziative che la scuola proporrà concordandole con l'Ufficio problemi sociali): cioè luoghi di dibattito su temi specifici (prevalentemente riguardanti la vita del territorio) che possono diventare osservatori sullo stesso territorio, o momenti di riflessione e intervento su specifici temi riguardanti la vita della città. Da tali laboratori potranno quindi venire indicazioni e dati utili al percorso formativo di Agorà e lo stesso laboratorio potrà proporre documenti (su tematiche specifiche di carattere economico, sociale, politico...) da presentare alla città, quale contributo per il *bene comune*, previa approvazione della commissione Ufficio problemi sociali e del Vescovo, nei modi e nelle forme istituzionali che lo stesso Ufficio indicherà. Gli stessi *laboratori* potranno altresì essere occasioni per far nascere Associazioni, che si riconoscono nello statuto di Agorà nelle finalità e nei documenti sull'impegno politico proposti dall'Ufficio problemi sociali e che sono a loro volta riconosciute dall'Ufficio stesso (con approvazione del

Direttore dell'Ufficio e del Vescovo) e che si muoveranno in assoluta autonomia nella vita politica e sociale del territorio.

3) Lo spirito della scuola:

Benedetto XVI nell'enciclica "Deus Caritas Est" qualifica lo Spirito che deve animare l'azione politica dei cristiani e di cui la scuola di formazione vuole essere promotrice: la carità. E' ciò che ci pare il messaggio paolino esprima pienamente, ponendosi quasi come una guida all'agire cristiano in politica; San Paolo scrive: "Vivendo secondo la verità nella carità, cerchiamo di crescere in ogni cosa verso Lui, che è il capo, Cristo, dal quale tutto il corpo, ben compaginato e connesso, mediante la collaborazione di ogni giuntura, secondo l'energia propria di ogni membro, riceve forza per crescere in modo da edificare se stesso nella carità" (Ef, 4,15). Edificarci, "fare la verità nella carità", è quanto il messaggio paolino sembra lasciarci non dando spazio ad alcuna tentazione di disimpegno. Queste parole implicano:

a) da una parte la necessità dell'azione: un cristiano non può prescindere dalla sollecitudine e dall'attenzione e cura per gli altri; b) nelle stesse parole è quindi presente il desiderio di realizzare non un progetto politico, ma la verità: quella verità che è però il Cristo che si realizza dove due o più sono uniti (anche per questo la Chiesa e la sua DSC non possono rappresentare una ideologia; perché si fondano sull'evento cristico: l'incarnazione che vince ogni nostra tentazione di disincarnazione come ha ricordato bene il Vescovo di Verona Carraro nella giornata inaugurale del Convegno Ecclesiale Italiano 2006, "l'elezione operata da Cristo ci libera dall'appartenere a qualsiasi realtà terrena" e d'altra parte "comporta una nuova posizione sulle cose, sugli affetti, sulla gestione del tempo, sul lavoro... sul bene comune, sulla famiglia". Aderendo a Cristo possiamo (dobbiamo) imparare a camminare sulla terra, e il Cristo stesso "ci libera dalla <<tentazione della disincarnazione>>, una disincarnazione che si insinua talvolta nei nostri percorsi spirituali").

In tale contesto quindi, se le cose vanno più o meno bene nella nostra realtà sociale, se difficoltà e dolori colpiscono i nostri "prossimi", tutto ciò non è cosa che può lasciare indifferente un cristiano (in questo senso va letto il recente appello all'impegno dei laici in politica di Chiaretti, Vescovo di Perugia e Presidente della CEU). Cristo è la verità, non i desideri di modelli politici ideali imposti da pochi ai molti. Per questo Maritain rileva che "i tentativi di creare paradisi terrestri, non hanno prodotto che inferni" (J. Maritain).

La carità, l'amore reciproco come metodo: unica condizione per realizzare i compiti che ci siamo prefissi. Essere cristiani impegnati significa in qualche modo essere dunque primariamente testimoni: disposti all'ascolto e a lasciare che la verità si esprima.

4) Organizzazione della scuola:

a) Organi:

La scuola, che si propone di realizzare il programma formativo annuale dell'Ufficio problemi sociali della Diocesi di Città di Castello, è quindi costituita da un comitato organizzativo (costituito da un minimo di 3 persone), che ha al suo interno uno, al massimo tre, delegati dell'Ufficio problemi sociali della Diocesi³ referente/i per **Agorà** (d'ora in poi delegato) e un coordinatore delle attività (i ruoli di delegato e coordinatore delle attività possono anche essere attribuiti ad un'unica persona). *Il delegato per Agorà, il coordinatore delle attività e gli altri componenti del comitato organizzativo,* sono nominati dal *Direttore dell'Ufficio problemi sociali* su approvazione del *Vescovo* diocesano e rimangono in carica per 2 anni (prorogabili). Come organo di orientamento (su specifiche tematiche e in fase di programmazione delle attività) la scuola ha un comitato scientifico. Tale comitato (composto da almeno 3 persone) è nominato dal direttore dell'Ufficio problemi sociali su approvazione del *Vescovo* e rimane in carica per 2 anni (prorogabili).

b) Ruoli:

Il **comitato organizzativo:** ha ruolo di consiglio e fornisce al coordinatore delle attività indicazioni e suggerimenti per la programmazione annuale di **Agorà**, per la redazione del bilancio annuale di **Agorà** e per la distribuzione delle mansioni necessarie alla realizzazione della scuola di formazione politica e degli eventi pubblici ad essa connessi. Al comitato organizzativo spetta quindi l'organizzazione di **Agorà**.

Il **delegato dell'Ufficio problemi sociali per Agorà:** comunica al comitato organizzativo il programma annuale di Agorà, definito dal Direttore dell'**Ufficio problemi sociali**³ della Diocesi, sentita la Commissione (ed eventualmente il comitato scientifico) e approvato dal *Vescovo* diocesano. *Il delegato quindi, incarica il coordinatore delle attività di redigere* un preventivo di spesa (nei tempi che verranno indicati dal *Vescovo*) da presentare al Direttore dell'**Ufficio problemi sociali** (che definisce il budget dell'Ufficio problemi sociali, considerando le altre attività dell'Ufficio stesso e lo propone al *Vescovo*).

Definiti programma e budget, il **delegato** segue e consiglia il **coordinatore delle attività** nelle diverse fasi di *programmazione-realizzazione della scuola*.

Ogni anno il **delegato** si preoccuperà di valutare l'esito del corso individuando le eventuali criticità e facendo un resoconto al direttore dell'**Ufficio problemi sociali** della Diocesi, indicando altresì i temi e le questioni che il comitato organizzativo riterrà utile affrontare per l'anno successivo. Per valutare l'andamento del corso lo stesso **delegato incarica il coordinatore delle attività** di fare compilare agli iscritti alla scuola di formazione politica, un questionario (precedentemente definito

in una riunione del comitato organizzativo). **Il delegato** presenterà infine i risultati di tale questionario al Direttore dell'**Ufficio problemi sociali**, che ne terrà conto per la programmazione dell'anno successivo.

Il delegato per **Agorà**, concordando con la commissione **Ufficio problemi sociali** e infine con il direttore dell'**Ufficio problemi sociali** della Diocesi, può progettare e realizzare “laboratori di **Agorà**” (vedi punto 2: **Attività specifiche**:).

Il coordinatore delle attività: concorda con il Delegato dell'Ufficio problemi sociali un ordine del giorno e convoca il comitato organizzativo. Il coordinatore, tenuto conto del programma annuale indicato dal Direttore dell'Ufficio problemi sociali, redige e sottopone al comitato organizzativo il bilancio annuale per la realizzazione di detto programma di **Agorà**. Successivamente lo presenta al Direttore dell'ufficio problemi sociali (nei tempi indicati dal Direttore stesso) dal quale attende l'approvazione e le eventuali modifiche.

Definito il budget nelle forme sopra indicate, si preoccupa di farlo rispettare, e di realizzare, *in totale autonomia, il programma annuale di Agorà* -nelle date e appuntamenti definiti da programma approvato- e degli eventuali incontri pubblici collegati alla stessa.

Lo stesso coordinatore delle attività coordina le fasi logistica-organizzativa, pubblicitaria, informativa e di raccolta del materiale per le lezioni e per eventuali dispense o registrazioni -audio video- delle stesse lezioni, con l'aiuto di tutti i componenti del comitato organizzativo.

Il coordinatore delle attività, si preoccupa di fare compilare agli iscritti alla scuola di formazione politica, un questionario (precedentemente definito in una riunione del comitato organizzativo) per una valutazione delle lezioni seguite durante l'anno e per raccogliere aspettative per il prossimo programma di **Agorà**. Fornirà tali risultati al **delegato e al Direttore dell'Ufficio problemi sociali** che potrà tenerne conto per la programmazione dell'anno successivo.

1 Ricorda il Vescovo Cancian nelle linee pastorali per la Diocesi tifernate del 2008: “La comunione ecclesiale è dono dello Spirito, ma anche scuola o laboratorio in cui, come condiscipoli, impariamo ogni giorno a condividere, a lavarci i piedi, a portare i pesi gli uni degli altri, a perdonarci, consolarci, accogliere, superando personalismi, divisioni, gelosie, autoreferenzialità, egoismi di vario genere sempre risorgenti. Occorre conoscerci, stimarci, imparare a comunicare in modo sincero e rispettoso; occorrono soprattutto tanta umiltà e pazienza. [...] La psicologia insegna che l'altro percepisce in qualche modo quel che io penso di lui, perché trasmetto anche a livello inconscio simpatia, antipatia, indifferenza. L'amore fraterno dunque deve partire dal cuore: è questo che va purificato ogni giorno per trasmettere – volesse il cielo! – i sentimenti di Cristo misericordioso che ama appassionatamente ogni uomo, specie il più bisognoso, con un “pregiudizio positivo”, ossia con un messaggio di accoglienza e fiducia. L'altro mi “appartiene” come fratello e come amico, come dono di Dio”.

2 A ciò giova ricordare, ad esempio, le parole del presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, che ha in più occasioni ricordato l'importanza di un confronto attento con la Chiesa e con il patrimonio ideale e spirituale che essa rappresenta. Scrive Napolitano: “Siamo convinti che molto possa fare per la causa della pace e della giustizia nel mondo l'Europa unita, parlando con una sola voce e riconoscendosi in grandi valori condivisi, che riflettono il ruolo storico e la sempre viva lezione ideale del Cristianesimo. In Italia, l'armonia dei rapporti tra Stato e Chiesa è stata e resta garantita dal principio laico di distinzione sancito, come Ella, Santità, ha voluto ricordare, nel dettato costituzionale e insieme dall'impegno, proclamato negli Accordi di modifica del Concordato, alla "reciproca collaborazione per la promozione dell'uomo e per il bene del Paese". In ciò ci guidano i principi della nostra Carta fondamentale, che ha tra i suoi cardini la dignità e il pieno sviluppo della persona umana [...] Conosciamo e

apprezziamo, più in generale, come ho avuto modo di dire nel mio primo Messaggio al Parlamento, la dimensione sociale e pubblica del fatto religioso” (*DISCORSO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA GIORGIO NAPOLITANO IN OCCASIONE DELLA VISITA UFFICIALE A SUA SANTITÀ IL SOMMO PONTEFICE BENEDETTO XVI, CITTÀ DEL VATICANO, 20 NOVEMBRE 2006*).

3 Mons. Cesare Pagani, *Noi cristiani e la questione comunista: lettera pastorale*, anno 1975.

4 Nel caso i delegati siano più di uno, gli stessi delegati indicheranno, comunicandolo al coordinatore delle attività -vedi sotto- un loro referente che si confronterà con gli altri delegati sulle varie questioni.

5 Nell'elaborazione del programma annuale, il direttore dell'*Ufficio problemi sociali* della Diocesi, sentirà il parere della commissione dell'*Ufficio problemi sociali* stesso -parere di cui terrà conto- e ascolterà le eventuali proposte di programma. *Il direttore dell'Ufficio problemi sociali stesso farà quindi sintesi delle eventuali indicazioni pervenute dal coordinatore delle attività -che a sua volta tenterà anche di fare sintesi delle proposte del comitato organizzativo e degli iscritti alla scuola di politica- e, dopo eventuali confronti con altri direttori diocesani e specialmente con il coordinatore dell'area cultura, definirà in unità con il Vescovo, cui in ogni caso spetta l'approvazione finale, il programma annuale di Agorà.*